

Sfida di basket

Sikh espulso dal campo perché ha il turbante La squadra esce con lui

■ ■ ■ È entrato in campo con il turbante indiano dei sikh e l'arbitro l'ha fatto uscire. È successo sabato scorso a Presezzo (Bergamo) durante un incontro di basket giovanile tra i Red Roosters e il Villongo. Quando il ragazzino indiano ha preso parte alla partita il direttore di gara si è detto irremovibile: quel copricapo non è ammesso dal regolamento quindi lui non può giocare. Così il giocatore è stato costretto a lasciare il parquet, tra lo sbigottimento dei suoi compagni di squadra. Compagni che hanno deciso di non giocare il secondo tempo del match per solidarietà nei suoi confronti.

Che il Villongo abbia perso quella partita a tavolino non è ancora certo: l'ultima parola spetta alla Federazione italiana pallacanestro (che, tra l'altro, ha già espresso rammarico per la vicenda ad entrambe le squadre coinvolte).

Quel che si sa è che a lasciare definitivamente il campo, sabato scorso, è stato l'arbitro. Anche perché le due squadre hanno continuato, senza di lui, a giocare un'amichevole: «Lo sport è passione, accettazione, divertimento, vittorie e sconfitte», ha dichiarato Riccardo Paris, responsabile del settore giovanile del Villongo.

Parole a cui, in un certo senso, fanno eco quelle di Germano Foglieni, responsabile dell'Ufficio gare della Federazione per le province di Bergamo, Lecco e Sondrio: «L'arbitro formalmente ha ragione», ammette, «però il regolamento andrebbe interpretato con buon senso e sensibilità». La norma, insomma, c'è: per i cestisti sono proibiti i copricapi più spessi di 5 centimetri, ma è consentito un termine di tolleranza nelle categorie non professionistiche e giovanili (tanto che il ragazzo «espulso» pochi giorni fa dal parquet aveva sempre giocato senza problemi). Tant'è, a basket non si gioca col turbante. Parola di arbitro.

CL. OSM.

